

אֵלֵינוּ יְיָ

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



ABRAMO, nostro padre nella fede

אֲבִרָהָם אֲבִינוּ

Dio nostro Padre,  
che hai donato  
ad Abramo, nostro padre nella fede,  
di conoscerti come il Dio  
fedele all'alleanza e misericordioso,  
ed hai fatto uscire da lui  
una moltitudine di popoli,  
che ti riconoscessero  
come loro Dio,  
concedi a noi,  
che ascoltiamo la Tua Parola,  
di accoglierla nei nostri cuori.  
Così, trasformati dalla sua forza,  
potremo crescere nella fede e nell'amore  
per camminare,  
insieme con i nostri Padri e le nostre Madri,  
sulla strada verso Te.  
Amen.

## IL SOGNO DI GIACOBBE

### Dal Libro della Genesi (Gen 28,10-22)

<sup>10</sup>Giacobbe partì da Betsabea e si diresse verso Carran. <sup>11</sup>Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. <sup>12</sup>Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. <sup>13</sup>Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: “Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. <sup>14</sup>La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. <sup>15</sup>Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto”.

<sup>16</sup>Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: “Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo”. <sup>17</sup>Ebbe timore e disse: “Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo”. <sup>18</sup>La mattina Jacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. <sup>19</sup>E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz.

<sup>20</sup>Giacobbe fece questo voto: “Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprimi, <sup>21</sup>se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. <sup>22</sup>Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima”.

Su richiesta di Rebecca, Isacco invia il figlio Giacobbe a cercare una moglie nella casa di sua madre, e non tra le donne della regione. [10] A differenza di Isacco, che rimane in Canaan, è qui Giacobbe stesso a partire; lascia dunque Be'er Sheva, luogo delle apparizioni di Dio, la Terra promessa e si mette in marcia verso la terra dei padri. [11] *Capitò*: anche in questo caso c'è una casualità che appare preparata da Dio. Alcuni hanno letto questo verbo come un riferimento al pregare. *Un luogo*: non viene specificato, se non in un secondo tempo. Rashi ipotizza che il luogo sia il monte Moria. *Tramontato*: interessante che questo venga precisato; Rashi intende che era tramontato non nell'orario consueto, per far sì che Giacobbe dormisse in quel luogo. *Guanciaie*: forse per proteggersi dagli animali. [12] Chiaramente il sogno rappresenta la profonda unione tra cielo e terra. In questa *scala* si sono voluti vedere l'immagine degli ziqurat mesopotamici, la trad. ebr. ha visto un segno del monte Sinai (gematria), la trad. cristiana l'ha rilette in chiave cristologica. Alcuni dicorno: salgono le preghiere e scende la salvezza. [13-14] Ma anche Dio stesso si mostra a Giacobbe. Egli si presenta in primo luogo come il *Dio di Abramo, tuo padre* e solo poi come il *Dio di Isacco* (che è ancora vivo). Anche le promesse che rivolge a Giacobbe sono quelle rivolte ad Abramo: la terra e la discendenza. Vengono qui riprese le immagini tipiche della promessa: la polvere della terra, i quattro punti cardinali (13,14), la benedizione che si espande (12,3). [15] Ma come nel caso di Isacco (26,23) la promessa è anche di vicinanza e di accompagnamento. Anche se ora abbandona la terra promessa, Dio comunque continua ad andare con lui e lo farà tornare. *Non ti abbandonerò*: torna la caratteristica fondamentale di Dio, la sua fedeltà. [16] Io non lo sapevo: si tratta qui di una presenza particolare di Dio nel luogo, che molto assomiglia a quella di altri luoghi nelle vicende dei padri. La religione dei patriarchi è strettamente legata a luoghi particolari, luoghi di manifestazione di Dio. [17] Casa di Dio: in questa affermazione la trad. ebr. ha voluto vedere un annuncio del Tempio, vera casa di Dio e porta del cielo. Secondo questa trad. la scala avrebbe i piedi a Be'er Sheva, nel suo centro attraverserebbe Gerusalemme per giungere con la sua cima nei Cieli. [18] Come già i suoi padri, anche Giacobbe compie un atto di culto, ma non costruisce né un altare come Abramo, né un pozzo come Isacco, ma una stele, un segno per il futuro. *Versò olio*: è quasi la consacrazione di un altare; alcuni sostengono che questo serva a riconoscerla nel futuro. Alcuni sostengono fosse una pratica tipica delle popolazioni cananee, poi vietata dalla Legge (Es 23,24) [19] Betel: בית אל lett. "Casa di Dio". Appare però chiaro che non è un concetto materiale, quanto più spirituale. [20-21] Giacobbe pone delle condizioni che riprendono le promesse divine; è nel compiersi di queste che si manifesterà il legame personale con Dio: "il Signore sarà il mio Dio". [22] Vengono qui poste le basi dell'intero culto: il Tempio e la decima. Da qui inizia una religione strutturata, non più del singolo, ma dell'intero popolo, non a caso, Giacobbe porta in sé l'intero Israele (di cui poi prenderà il nome).

### Per la riflessione:

1. Dio è in comunicazione (ascendente e discendente) con l'umanità
2. Dio rinnova le promesse ed assicura di non abbandonare Giacobbe
3. L'annuncio del Tempio, casa di Dio e luogo di preghiera

Come Giacobbe

vide la scala unire insieme terra e cielo

e su di essa gli angeli che andavano su e giù

e colui che è veramente il forte e l'invincibile

lottare con lui simbolicamente,

così anche tu, Maria,

divenuta mediatrice e scala per la discesa verso di noi

di quel Dio che ha assunto la debolezza della nostra sostanza,

abbracciandola e unendola intimamente a sé

e ha fatto dell'uomo uno spirito che vede Dio,

hai riunito ciò che era diviso

*Giovanni Damasceno, Homilia in Dormitionem 1,8*

